

L'INDAGINE. I risultati dello studio commissionato dalla Banca Santa Giulia a Cessme, centro studi sulla smart economy

«Sanità, Brescia ok. Si può fare di più»

Solo uno su venti la giudica pessima, tuttavia i tempi di attesa per esami e visite sono «troppo lunghi»

I bresciani sono soddisfatti della sanità della Leonessa. Ma vorrebbero tempi di prenotazione minori, oltre a più servizi per pazienti e parenti. E' quanto emerge dall'indagine che Banca Santa Giulia ha commissionato a Cessme, centro studi sulla Smart eco-

nomy con sedi a Roma e Torino, le cui attività scientifiche sono presiedute da Piera Levi Montalcini. L'indagine era finalizzata a conoscere la percezione e il livello di soddisfazione dei bresciani rispetto ai servizi sanitari e assistenziali ricevuti, ma anche a conoscere quali sono le aspettative.

Dallo studio emerge un alto livello di soddisfazione sulle strutture ospedaliere bresciane: mediamente sette su dieci sono discretamente o mol-

to contenti, con livelli di gradimento maggiori nel pubblico (il 23 per cento dichiara livelli ottimi) che nelle strutture convenzionate (il 15 per cento). Mentre solo un cittadino su 20 si dice fortemente insoddisfatto. Nonostante questo è diffusa tra i bresciani (68 per cento) la convinzione di un calo dei servizi e del livello della salute pubblica a causa della crisi economica. E forse è anche per questo che quasi tre bresciani su die-

ci (28 per cento) indicano che stanno seriamente valutando l'ipotesi di stipulare un'assicurazione sanitaria privata.

TRA LE PRIORITÀ, invece, si evidenzia soprattutto quella di ridurre i tempi di prenotazione (76,3 per cento) di visite e prestazioni sanitarie, seguita da maggiori servizi per pazienti e parenti e da strumentazioni tecnologiche più avanzate (entrambe attorno



Daniela Grandi

al 26 per cento). Ma condivisa è anche la necessità «di destinare maggiori risorse agli anziani» (il 47 per cento del campione li «preferisce» ad adulti e bambini) e di utilizzare «maggiormente le nuove tecnologie per migliorare l'efficienza del servizio» (71 per cento). Alla banca, invece, gli intervistati chiedono soprattutto di investire sulla ricerca universitaria (50 per cento) più che in Onlus (26,3) e singoli casi di bisogno (18,7).

«La ricerca di nuovi percorsi per promuovere un welfare sostenibile in un momento di crisi economica - sottolinea la vicepresidente di Banca

Santa Giulia Daniela Grandi, - è questione di scottante attualità. Il nostro istituto è molto attento a questo tema e non a caso abbiamo deciso di sponsorizzare il recente convegno su Ricerca, economia e finanza con il Nobel Angus Deaton. Il mondo economico bresciano, seguendo il modello di quanto sta accadendo negli States, può fare molto per sostenere progetti di ricerca in campo medico». L'indagine ha riguardato un campione di 761 cittadini (52% donne, 48% uomini) fra i 27 e i 71 anni residenti soprattutto in città e Hinterland (63%). •

SANITÀ. Oggi il controllo all'ospedale Civile per il piccolo ucraino operato grazie ai volontari di «Est-Portiamo»

Serguey, il bambino nato sordo all'ultimo test sulla guarigione

La verifica sulla completa riuscita di intervento e riabilitazione. La mamma: «Carissimi amici di Brescia grazie di cuore»

Michela Bono

Tornano a Brescia oggi i coniugi Sydorenko: il loro piccolo Serguey oggi si sottoporrà all'ultimo controllo all'ospedale Civile per verificare che l'intervento all'orecchio e la successiva riabilitazione siano effettivamente riusciti a pieno. Era il 2009 quando, grazie al gruppo di volontari «Est-Portiamo», il bambino ucraino, nato completamente sordo, fu operato da Diego Zanetti della divisione di Otorinolaringoiatria, che si rese disponibile insieme alla sua équipe a titolo gratuito, mettendosi anche in gioco per il reperimento di contributi.

A Serguey venne inserito nell'orecchio un impianto cocleare, per un'operazione del valore di 25mila euro. «L'unione fece davvero la forza - spiega il presidente di Est-Portiamo Elia Cattaneo -: un aiuto sostanzioso venne

da varie associazioni, club e da singoli privati. Siamo molto felici di condividere con la famiglia la gioia e la gratitudine nei confronti di Brescia per un intervento che altrimenti non sarebbe stato possibile».

L'OPERAZIONE riuscì e la famiglia fu addestrata per seguire la rieducazione uditiva a casa propria. Nel primo periodo la frequenza dei controlli è stata intensa, fino a diventare annuale. «Tra il personale del Civile, che ancora una volta ringraziamo, molti si sono adoperati per il bambino - sottolinea Cattaneo -, in modo particolare la dottoressa Maria Grazia Barezzi, responsabile della divisione di Audiologia pediatrica, che segue il caso con estrema attenzione e generosità».

L'ultimo controllo svolto a maggio 2015 confermò la bontà dei risultati clinici. Serguey, che oggi ha 7 anni, è tra i migliori della sua classe e



Serguey con la famiglia e i medici che lo hanno seguito lungo il percorso per recuperare l'udito

brilla anche nelle attività sportive. Se non fosse stato operato sarebbe diventato sordomuto, dovendo affrontare una vita ai margini.

La famiglia Sydorenko si dice estremamente grata per tutto ciò: «Carissimi amici di Brescia, grazie di cuore - ha dichiarato la mamma di Serguey -». Un sacerdote una volta aveva detto di non pian-

gere, perché un giorno avrei accettato la malattia di mio figlio e, anzi, avrei ringraziato Dio per essa, ma io, disperata, non gli avevo creduto. Oggi posso invece dire che è vero, perché se non ci fosse stata questa malattia non avrei conosciuto che esiste gente come voi».

Si può dire che Est-Portiamo abbia fatto un altro piccolo

miracolo. Uno dei tanti che rende possibili dal 1993, quando, dopo essersi costituiti come gruppo di volontari del quartiere Noce, fece partire il primo tir carico di aiuti per l'Albania, allora in grave difficoltà. Il carico partì su impulso di don Michele Braga, sacerdote bresciano della parrocchia del Beato Palazzolo, fidei donum nel paese. •

Lo psichiatra Eugenio Borgna

Ascoltare la sofferenza con l'aiuto della filosofia

La filosofia, la letteratura, la poesia e l'arte alleate della psichiatria. Perché sondare l'animo umano è compito arduo, e per capire le cose è necessario guardarle da più punti di vista. Ne è convinto Eugenio Borgna, psichiatra, autore di una vasta produzione saggistica, intervenuto con una lezione magistrale all'Irccs Fatebenefratelli di Brescia in occasione del ventesimo anniversario della nascita dell'Istituto di ricerca e cura. «Di armonia risuona e di follia» il titolo del suo intervento, mutuato da un libro scritto qualche anno fa, per indagare i linguaggi della sofferenza e della follia. «Lo psichiatra non deve vergognarsi di prendere contatti con la filosofia, la sofferenza del paziente non è un oggetto da indagare con uno sguardo gelido - dice Borgna -. Se vogliamo capire quali siano i sentimenti, le angosce, le disperazioni che lo attraversano, possiamo solo farlo entrando in una «psichiatria relazionale». La prima regola, ad esempio, è non guardare l'orologio, per accorgersi che mentre si ascolta «il tempo può correre lentissimo o velocissimo». La seconda è ricordare che «il soggetto della conoscenza non è solo il medico, ma anche il paziente». La terza è tenere a mente che in psichiatria non ci



Borgna all'Irccs Fatebenefratelli

sono certezze. «Le certezze biologiche sono una cosa, ma le certezze psicologiche sono quanto mai labili» - spiega -. La depressione, per esempio, riassume infinite varianti dell'animo umano, oggi invece c'è una smania di associare farmaci, si corre in avanti».

ESIHA bisogno di catalogare tutto: nel DSM quinto, il manuale di riferimento per i disturbi mentali, sono indicate le definizioni di più di 370 patologie. «Una follia epistemologica - ritiene Borgna -, perché svuota di passione la psichiatria». C'è infatti un'umanità che va al di là delle patologie, «e bisognerebbe sempre considerare quanti frammenti e tesori si nascondono nelle persone lambite dalla sofferenza». Perché come diceva Kafka, «è più facile scrivere una ricetta che ascoltare chi si sta male». **LUCE**

LA MANIFESTAZIONE. Venerdì la non competitiva da via Nikolajewka

Disabili&alpini, accoppiata vincente in aiuto ai detenuti

Per ogni chilometro percorso in carrozzella due euro dal Rotarac per «Carcere e Territorio»

Marta Glisansanti

E' tutto pronto per la seconda edizione di una delle corse podistiche tra le più «nobili» della provincia dove a correre sarà anche chi è impossibilitato a causa di una disabilità fisica.

«Insieme fino alla meta» è il progetto promosso dall'associazione sportiva Feel Sport asd che quest'anno spera di superare il record italiano di «corridori» disabili, invitando a partecipare oltre 25 ra-

gazzi in carrozzina, spinti dai volontari alpini, sempre molto vicini alle tematiche sociali.

«NON È SOLO una corsa ma è soprattutto una terapia psicofisica dai grandi risultati», ha sottolineato Massimiliano Malé, direttore dei servizi dell'associazione Nikolajewka. E, infatti, scientificamente dimostrato che lo sport è un autentico toccasana anche per chi non può camminare. Questo progetto prevede una formula che mette in relazione diretta partecipazione e obiettivo benefico: saranno infatti i cosiddetti «diversamente abili» a decretare la somma da donare da devolvere: per ogni chilometro per-

corso da ognuno dei concorrenti disabili, infatti, il Rotarac donerà due euro all'associazione Carcere e Territorio. «Il risultato della gara podistica sarà tanto positivo quante più persone parteciperanno», è stato il commento di Valter Muchetti, assessore ai lavori pubblici e alla sicurezza del Comune di Brescia, dichiarandosi «non super partes ma totalmente di parte nei confronti dell'iniziativa, che deve farsi conoscere da tutta la popolazione». Un obiettivo che gli organizzatori stanno cercando di portare avanti sponsorizzando «Insieme fino alla meta» anche nelle scuole per sensibilizzare gli adolescenti e cancellare i pregiudizi che avvolgono an-



La presentazione della manifestazione di venerdì

cora il mondo della disabilità.

L'APPUNTAMENTO per partecipare alla corsa podistica non competitiva è dunque fissato per dopodomani, venerdì, alle 18 nella sede dell'associazione Nikolajewka in via Nikolajewka 15, dove avverranno le iscrizioni ad un costo di 3,50 euro, cifra che comprende pettorina e buo-

no per un panino con la salamina da consumarsi a fine gara. Alle 20 l'orario di partenza, e si potrà scegliere tra due percorsi di diversa lunghezza: 4 o 8 chilometri su terreno pianeggiante per favorire gli «spingitori». Al termine si festeggerà tutti insieme dando il via alle premiazioni e a spettacoli comici tra gli stand gastronomici. •

IN UNIVERSITÀ. Verso il ballottaggio in ateneo

Rettore, ultimo appello al voto di Tira e Regasto

I due candidati hanno presentato i loro programmi cercando di convincere i votanti

Ultimi appelli al voto prima del ballottaggio di giovedì per eleggere il rettore: in corsa Saverio Regasto (Giurisprudenza) e Maurizio Tira (Ingegneria). Regasto scrive agli elettori di aver «investito energie sulla «pacificazione» fra le varie componenti dell'ateneo in una logica «inclusiva», per valorizzare il «bene dell'istituzione».

«Le risposte che sono giunte, numerose, trasversali e rappresentative - scrive Regasto - e dimostrano come la proposta di «rinnovamento nella continuità» abbia tro-

vato un consenso tanto ampio quanto consapevole». La richiesta è di un sostegno per «lasciare alle spalle pericolose e dannose lacerazioni nel superiore nome del bene dell'Università».

NEL SUO APPELLO Tira si propone come figura di sintesi tra le diverse sensibilità e «uomo in discontinuità con gli errori del passato, ma aperto a tutte le persone, inclusivo verso tutte le macroaree, disponibile all'ascolto, alla ricerca condivisa di soluzioni e strategie per il futuro». «Io voto - un uomo che sappia interpretare la figura di ricercatore appassionato - scrive -, aperto alla dimensione internazionale; di docente attento alla formazione umana e professionale». • **LUCE**